Buon inizio d'anno per le squadre meneghine

L'INTER SOLA AL COMANDO

Con una rete di Corso

Dominano i granata ma i nerazzurri vincono

Grandi parate di Buffon — Lindskog il migliore fra i milanesi — Generosi i « ragazzi di via Filadelfia »

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Ferrini, Lancioni, Ferrario; Danova, Mazzero, Tomeazzi, Celia, Crippa.
INTER: Buffon; Picchi, Fongaro; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORE: al 41' Corso.
NOTE: Al 30' l'arbitro fischia un minuto di silenzio in memoria di Coppi. Terreno bianco di neve e indurito dal gelo. Spettatori 20.000.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 1 — *Se è vero che una squadra dalle grandi ambizioni, per vincere il campionato ha bisogno anche della spinta della fortuna, siamo portati a pensare che l'Inter quest'anno riuscirà a coronare il suo sogno di gloria. Da anni non vedevamo una squadra sfacciatamente alleata della fortuna come quest'Inter impegnata oggi sul ghiacciato terreno di via Filadelfia. La squadra di Herrera non ha fatto che difendersi con la bara alla bocca per 90', incalzata da un Torino splendido, entusiasmante e scalognatissimo.*

Il calcio è davvero buffo. A Bologna (tanto per citare un esempio), l'Inter dominò ed uscì battuta: oggi, l'Inter ha subito la netta, schiacciante, inequivocabile superiorità del « Toro » e il verdetto le ha dato ragione. E, per carità, non ci si venga a parlare di tattiche, di « saggia copertura », di « sagace disposizione degli uomini » e di altre spiritosaggini del genere. Di che tattica può mai parlare chi è travolto dal ritmo e dalla tecnica (sì, anche da quella) degli avversari? Quale piano strategico ha mai adottato l'Inter in questa gara se non un concitato, pavido, addirittura clamoroso « catenaccio »?

Il Torino è partito lancia in resta non appena Rigato ha dato il via, sospinto dal caldo incitamento della sua inimitabile folla. Al 1' « buca » ignobilmente Fongaro e Tomeazzi s'invola: il centravanti però controlla male e l'azione sfuma. Al 5' Danova porge a Ferrini che inizia una lunghissima discesa: il mediano, giunto al limite della area indisturbato, impegna Buffon con un forte tiro.

Danova sale alla ribalta al 17' con un entusiasmante spunto: si libera di due uomini in corsa, ma anziché tirare, tenta l'ultimo « dribling » su Picchi e il terzino riesce a sbrogliare la matassa.

L'Inter costruisce un'azione da goal al 23': Morbello allunga a Firmani che, « stoppando » e girandosi di scatto, si trova solo davanti a Vieri: ma l'inglese indugia fino alla noia, sinché l'area ribolle di difensori e l'azione si risolve con un tiro fuori bersaglio di Corso.

Riparte il « Toro » e l'incitamento della folla mette le ali ai granata: Danova (30') va via come un furetto, « dribla » Fongaro, « dribla » Guarnieri, « dribla » Balleri ma quest'ultimo riesce fortunosamente a mettere in angolo.

Al 37' Buffon è grande: Buzzacchera ferma Bicicli e serve Danova che ferma col petto e scocca una fucilata dal dischetto: Buffon vola e respinge, salvandosi subito dopo da un difficile tiro di Crippa.

In pieno predominio granata giunge la rete dell'Inter. E' il 41' e Lindskog rompe l'assedio: furiosa galoppata dello svedese, passaggio a Bolchi e precisa imbeccata su Corso. Questi supera di slancio un avversario e, cinque metri fuori dall'area, azzecca un parabolico sinistro che coglie Vieri fermo come una statua.

Il « Toro » non disarma e in due minuti si vede sventare due gol già fatti. Al 44' Buffon, con uno scatto felino, arriva a deviare in corner un'astuta deviazione di Danova su centro di Ferrini e al 45' è ancora lo sfortunatissimo Danova a vedersi respingere un gran tiro.

Sempre padrone della metà campo il « Toro » domina anche nella ripresa un'Inter schiacciata nella propria area e incapace di qualsiasi reazione che non sia la difesa più affannosa. Al 9' balbamcomprendendone la inutilità. Ma il Torino no, il Torino non crede ai sortilegi e non si da' per vinto: ma al 31' deve arrendersi dinanzi all'evidenza della malasorte. Un'azione bellissima, da manuale: Cella allunga a Crippa che fugge e centra a filo d'erba. Danova salta la palla in favore di Ferrini e Ferrini è lì, solo, smarcato e con la porta spalancata: tira, infatti, Ferrini quasi a colpo sicuro ma l'urlo di gioia muore nella gola dei tifosi perché Buffon, sbucato come da una scatola a sorpresa, arriva con la punta delle dita a deviare in corner.

RODOLFO PAGNINI

INTER-*TORINO 1-0 — DANOVA impegna Buffon (Telefoto)

Ritarda l'arbitro: sospesa Catania-Bari

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavarra; Corti, Grani, Ferretti; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.
BARI: Mezzi; Baccari, Mupo; Mazzoni, Brancaleoni, Seghedoni; De Roberitis, Catalano, Virgili, Tagnin, Rossano.
ARBITRO: Genel di Trieste.

(Dalla nostra redazione)

CATANIA, 1. — A causa del notevole ritardo dell'arrivo dell'aereo dove viaggiava l'arbitro signor Genel di Trieste, la partita ha avuto inizio alle 15,55, esattamente un'ora e 25 minuti dopo il previsto.

Dopo 74 minuti di gioco l'incontro è stato sospeso per scarsa visibilità. Il signor Genel poteva prendere la decisione di chiudere la partita anche venti minuti prima, anziché far continuare a soffrire giocatori e pubblico, oggi molto numeroso malgrado la festività e l'inclemenza del tempo. Sin dall'inizio della ripresa infatti il pallone non si vedeva più viaggiare e anche i giocatori in campo riuscivano malamente a seguire la sfera di cuoio.

Al momento della sospensione il Catania conduceva per due reti a una. Avevano segnato nel primo tempo Calvanese al 6' e al 20' e Virgili al 30'.

S.E. MILANA

La compagine viola ancora in crisi

La Fiorentina travolta sul campo del Milan (4-1)

Sotto la neve e su un terreno sdrucciolevole i gigliati sono crollati nella ripresa - Due reti di Altafini e due di Barison - Petris ha raccorciato le distanze - Czeizler dimissionario?

MILAN: Ghezzi; Maldini, David; Liedholm, Salvadore, Trapattoni; Galli, Rivera, Altafini, Ronzon, Barison.
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Michelli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Da Costa, Antoninho, Milan, Petris.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: al 6' Altafini; nella ripresa al 7' Altafini, al 16' e al 19' Barison, al 31' Petris.
NOTE: tempo piovigginoso con nevischio, terreno pesante e scivoloso. Spettatori: 15.000.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 1 — *Czeizler, appena i giocatori hanno imboccato il sottopassaggio per schierarsi sui due fronti del campo aveva lo sguardo fisso su un giocatore: un « viola » che recava a tergo della maglia il numero 9. Quel ragazzo, Antoninho, avrebbe potuto forse salvarlo. Quando un individuo è sull'orlo del precipizio, quando ormai gli occhi abbracciano il vuoto, anche un granco, un ramo, uno sterpo, assumono i colori iridescenti della speranza.*

Czeizler da qualche tempo vive con la spada di Damocle sul capo. E ne è pienamente consapevole tanto è vero che in un momento di abbandono avrebbe pronunciato, sabato, questa frase: « Se domani a San Siro non vinco o perlomeno pareggio non tornerò più a Firenze. Prenderò il treno per Genova e mi ritirerò nella mia villetta di Pegli ».

Ma Antoninho, l'argentino del Botafogo che ha debuttato ufficialmente nel campionato italiano non ha « resistito ». Una squadra non può del resto basarsi su un uomo solo, chè una partita vire e brucia su ben altri carboni. Sulle condizioni del campo, ad esempio (pesante, sdrucciolevole quello di San Siro che sembrava una tela bianca su cui i tacchetti dei giocatori hanno « disegnato » svolazzi futuristici): sulla forma di questo o di quell'altro atleta e, perché no, anche sulla fortuna.

Antoninho ha fatto vedere solo « qualcosa » nel corso del primo tempo: abituato a giocare su rettangoli elastici, l'argentino intirizzito dal freddo è scomparso completamente nella ripresa.

Anche Hamrin — l'altra speranza di Czeizler — piccolo e spusciante, non ha potuto, su quella mota, far rifulgere la sua classe e giocare di fioretto. E' stato — è vero — uno tra i più pericolosi dell'attacco viola ma ha trovato in David un tenace e severo cerbero.

Quattro volte Sarti ha dovuto piegarsi a raccogliere alle sue spalle, il pallone. Le reti segnate dal Milan (due da Altafini e due da Barison) sono state tutte belle, alcune addirittura spettacolari. Per la Fiorentina, il goal della « bandiera » l'ha realizzato Petris, quando ormai per i viola non c'era più nulla da fare.

Quattro a uno. E' stata quindi una debacle per i toscani? Non diremmo. Piuttosto potremmo affermare che la fortuna (non disgiunta certo dall'abilità) è stata accondiscendente con i rossoneri che hanno scoccato le loro frecce micidiali tutte in contropiede e matrigna con i viola che, sull'uno a zero hanno più volte minacciato la porta di Ghezzi spesso perdendo l'occasione per un soffio.

Come, ad esempio, al 32' quando Petris ricevuto un preciso passaggio di Marchesi, si è fatto parare un prezioso pallone da Ghezzi. Riportata la gara su un piano di equilibrio, non sappiamo proprio se la partita sarebbe terminata con il netto successo del Milan, un Milan alquanto solido in difesa ma tentennante all'attacco, « spento » in Ronzon, Galli e soprattutto in Barison.

E' vero l'ex genoano ha segnato due volte nel secondo tempo, al 16' infilando Sarti con un colpo di testa su un'intelligente punizione tirata da David per fallo precedente di Castelletti su Rivera e al 19' quando ricevuto un cross di Ronzon, non raccolto da Altafini, ha facilmente adagiato in porta il viscido pallone. Ma questi due acuti non possono di certo far dimenticare le numerose altre stecche.

Altafini e Rivera hanno invece giganteggiato: più il primo che il secondo soprattutto per una questione fisica, ch il giovane alessandrino, nella seconda metà della partita, ha nettamente risentito la pesantezza del terreno. Altafini è stato il primattore e Rivera, dal tocco sapiente, l'intelligente « spalla ». Entrambi le reti di « Mazzola » sono state realizzate su suggerimento della giovanissima mezzala.

La prima è avvenuta dopo appena sette minuti di giuoco: Rivera lancia con leggera parabola, Altafini aggancia il pallone e fionda imparabilmente in porta. Un goal capolavoro. Il bis di Altafini è avvenuto, con cronometrica precisione (o combinazione) al settimo minuto del secondo tempo. Galli indirizza a Rivera spostato all'ala, cross di quest'ultimo e « schiacciata » di testa di Mazzola puntuale all'appuntamento con il perfetto passaggio.

Sul due a zero la Fiorentina ha sparato qualche cartuccia che tuttavia o si è persa sul fondo o è stata deviata fortunosamente da Liedholm che ha giocato libero dando spesso una mano a David. Un imperdonabile errore lo compie ancora Petris quando, sgusciando tra Maldini e Salvadore, si è trovato a tu per tu con Ghezzi con un pallone che voleva solo essere adagiato alle spalle del portiere rossonero. Petris, invece, ha passato inspiegabilmente al centro dove era piazzato — è vero — Hamrin ma anche il suo « angelo custode » David. Ed è stato appunto quest'ultimo che è riuscito a liberare.

Poi, su contropiede, la « doppietta » di Barison che si fa così perdonare alcuni precedenti grossolani errori. Per la Fiorentina è finita ma i viola premono ugualmente alla ricerca di un « regalino » platonico da portare a casa.

Al 33' Petris riesce nell'intento raccogliendo un passaggio di Hamrin e staffilando a rete. E' il goal della bandiera.

I viola cercano il bis ma non vi riescono. A pochi minuti dalla fine, Maldini lascia il campo zoppicante. Nulla di grave. La fasciatura prudenziale alla caviglia sinistra, da tempo dolorante, gli impedirà una perfetta circolazione del sangue. Nervi ancora e fa un freddo pungente quando l'arbitro dà il segnale di chiusura.

Facciamo una breve puntata negli spogliatoi « viola »: Czeizler parla di sfortuna. Antoninho, dichiara che è stata la prima volta che ha giocato con la neve. Non la conoscerà Hamrin è di poche parole ma anche lui accenna alla sfortuna.

ROBERTO CARILES

Infortunato Hamrin

FIRENZE, 1 — Con il Settebello giunto a Firenze alle 20,30 questa sera, alcuni giocatori viola con il massaggiatore Farabullini hanno fatto ritorno in sede. Fra i rientrati questa sera, l'ala destra viola Hamrin zoppicava visibilmente a causa di una distorsione alla caviglia sinistra.

Potrà giocare domenica prossima contro l'Inter lo svedese? Alla domanda il massaggiatore Farabullini si è stretto nelle spalle rispondendo che soltanto il medico sociale potrà dare domani una risposta precisa. Hamrin comunque appariva gravemente « toccato » alla caviglia che era gonfia.

I CANNONIERI

15 gol: Manfredini (Roma); 11 gol: Brighenti (Sampdoria) e Altafini (Milan); 8 gol: Firmani (Inter) e Milani (Padova); 7 gol: Campana (Bologna), Morelli (Catania), Angelillo (Inter), Nicolè (Juventus), Vernazza (Milan); 6 gol: Perani e Vinicio (Bologna), Hamrin (Fiorentina), Lojacono (Roma); 5 gol: Corso e Lindskog (Inter), Charles e Mora (Juventus), Rozzoni (Lazio), Conti (Vicenza); 4 gol: Gentili (Atalanta), Petris e Milan (Fiorentina), Bonacchi (Lecco), Rivera e Barison (Milan) Tortul (Padova), Orlando (Roma), Novelli e Taccola (Spal); 3 gol: Nova (Atalanta), Virgili ed Erba (Bari), Prenna e Calvanese (Catania), Da Costa (Fiorentina), Boniperti (Juventus), Sarioni (Lecco), Del Vecchio e Tacchi (Napoli).

I partenopei pareggiano al « Moretti » (1-1)

L'Udinese ferma il Napoli complice un'autorete di Mialich

Andati in vantaggio con Barbato, gli azzurri sono raggiunti all'inizio della ripresa - Superiorità tecnica degli ospiti

UDINESE: Bertossi, Del Bene, Valenti, Sassi, Tagliavini, Giacomini, Pentrelli, Bettini, Meroni, Segato, Mereghetti.
NAPOLI: Bugatti, Schiavone, Mistone, Bodi, Mialich, Girardo, Barbato, Gratton, Pivatelli Maioli, Di Giacomo.
ARBITRO: Rebuffo di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo al 19' Barbato; nella ripresa al 3' autorete di Mialich su tiro di Pentrelli.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 1. — Dopo sei lunghe domeniche di astinenza, l'Udinese è riuscita oggi a ritrovare la via della rete. Ma non l'ha fatto direttamente affidando l'incarico a uno degli uomini in bianconero, bensì con l'aiuto involontario di Mialich il quale, al 4' della ripresa, ha causato un'autorete riportando così in parità le sorti e annullando il vantaggio conquistato dal suo compagno Barbato dopo 19' di gioco.

Uno a uno. Il nuovo anno non è iniziato per l'Udinese con una sconfitta, anche se il pareggio con il Napoli vale solo un punto per la classifica. Null'altro, anche se di tale risultato, oltre i partenopei, è soddisfatto anche l'allenatore dei friulani. Gli azzurri non hanno forzato l'andatura, erano felici quando conducevano per 1 a 0, ma non sono crollati al pareggio, che hanno difeso con successo fino alla fine.

Da parte sua Cino Bonizzoni non può certamente affermare di essere partito con la ferma intenzione di vincere l'incontro. Lo schieramento di Segato alla mezzala sinistra è la migliore dimostrazione che sua principale preoccupazione era di non perdere l'incontro e non di battere il Napoli. Per fare ciò ha lasciato in tribuna Canella e Tinazzi il che, secondo noi, è stato un errore anche se Segato è risultato il migliore dei locali.

L'incontro non ha dato la risposta che tutti si attendevano. Cioè se l'Udinese abbia o no superato la crisi di questi ultimi mesi. Ciò è grave perché fra tre giorni scenderà al Moretti il Bologna per il recupero infrasettimanale. Ed assieme a quello odierno, l'incontro con i rossoblu rappresenta la prova del fuoco per i bianconeri che navigano ancora, all'insegna della grossolana improvvisazione e dell'incertezza, in fondo alla classifica.

I novanta minuti sotto la pioggia, ci hanno fatto vedere che con la sua alchimia e strane manipolazioni, Bonizzoni non è riuscito ancora a dare alla squadra un ideale per il quale farla combattere. I calci d'angolo (9-3) dicono chiaro che l'Udinese ha mantenuto una indiscussa superiorità territoriale, però al fumo non è seguito l'arrosto. Uno dopo l'altro, i bianconeri hanno perduto numerose occasioni d'oro e ciò va ascritto alla assoluta mancanza di convinzione, alla disorganizzazione più organizzata. Li abbiamo visti lenti, impacciati, quasi, mai sull'avversario, del quale dimostravano una certa paura nel confronto diretto. Certe volte addirittura daltonici, come nel caso di Sassi, che, regolarmente passava all'avversario la palla, come non sapesse distinguere il colore delle maglie.

Dal grigiore generale, abbiamo visto sorgere qualche fiammella, quella di Bertossi, il quale, a parte la rete nella quale era fuori discussione, è stato impegnato in numerose belle parate.

In complesso, una squadra dall'attacco che si impappera costantemente, che giocherella senza avere idee ben chiare di come si deve forare la rete avversaria.

Il Napoli, non ha furoreggiato, ma ha lavorato con il cervello. Nel primo tempo, dopo la rete fortunosa, si è portato in avanti nella speranza di poter raddoppiare non che riuscito e, quando è stato raggiunto, si è ritirato in difesa, facendo uscire i propri uomini in avanscoperta solo al momento opportuno, di contropiede, portando numerosi pericoli al sacco di Bertossi. Quello che ha impressionato è stata la superiorità che gli azzurri hanno saputo imporre a centro campo, nella ripresa quando in avanti non venivano mandati ma più di tre uomini. Un pareggio con una rete per tempo e per parte, che premia l'impostazione semplice e lineare dei partenopei, e la grinta dei locali, che, a loro volta, hanno avuto il « piacere » dell'autorete, da parte di Mialich. Poco da dire per la cronaca. L'inizio vede i friulani impegnati in un attacco massiccio: il Napoli risponde con calma. Il frutto arriva al 19' quando Barbato assieme a Maioli e Di Giacomo scende sulla destra e riceve una palla veramente dosata: l'attaccante napoletano approfitta di un armistizio con la difesa bianconera (Valenti sta a guardare) e insacca mentre Bertossi è fuori causa.

L'Udinese non riesce a scrollarsi di dosso il germe della disorganizzazione: Pentrelli, Meroi e Bettini si mangiano una dopo l'altra delle belle occasioni davanti a Bugatti. I locali insistono con lunghi lanci alti che finiscono sempre nella direzione non dovuta. L'Udinese attacca e i partenopei reagiscono alla pressione controllando la situazione. Poi i bianconeri passano in difesa: non vogliono essere defraudati dall'1-0 in favore del Napoli.

La ripresa ha inizio con l'autorete di Mialich: Pentrelli tira in direzione di Meroi, appostato come un felino; il bianconero interviene sulla palla, ma viene preceduto da Mialich, il quale, indubbiamente senza volontà alcuna, batte Bugatti impreparato. Uno a uno: l'Udinese è ora scatenata: macina azioni su azioni, mentre i partenopei sono arroccati davanti alla loro porta. Con la gamba fasciata per un infortunio accadutogli al 22' del primo tempo, Segato trascina i compagni all'attacco, al 12' Pentrelli scende come un bolide al limite dell'area sguarnita, gli si fa incontro Tagliavini e i due rotolano a terra. L'udinese rimane leggermente infortunato, ma ha salvato una sicura rete. L'autorete di Mialich ha messo le ali alla squadra di Bonizzoni, che però giunge allo scadere del tempo con la divisione dei punti. La massacrante galoppata di quaranta minuti non ha portato alcun frutto.

SILVANO GORUPPI

Imbattibili i locali sul loro campo

Anche la Juve bloccata sul campo del Lecco (2-2)

LECCO: Bruschini, Facca, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Arienti, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.
JUVENTUS: Vavassori, Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Leoncini; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Mora.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
RETI: nel primo tempo al 26' Nicolè, al 36' Boniperti, al 45' Duzioni; nella ripresa all'8' Gilardoni.

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 1 — Nevicava e pioveva, la nebbia densa e scura nascondeva i picchi che circondano il campo. Un filare di neri cipressi, posti come sentinelle alle porte dello stadio, spiccava lugubre sullo sfondo della cupa caligine fluttuante. Eppure non meno di ventimila persone hanno scelto questo paesaggio disperato, battuto da un vento gelido, per trascorrere il pomeriggio del primo dell'anno. Le crisi, le sconfitte, le rivolte interne non intaccano l'affetto e la fedeltà dei sostenitori della Juventus. A Lecco quasi la metà del pubblico partegiava per la squadra torinese, e molti tifosi bianconeri avevano affrontato un viaggio faticoso e pericoloso, attraverso la bufera di neve che soffiava sulla pianura, per venire a vedere i loro campioni.

I calciatori juventini, come si sa, sono divisi in due fazioni, una sostiene Cesarini e l'altra Boniperti. Fuori del campo le due parti si scontrano senza esclusione di colpi; sul prato però tutti quanti ridiventano solidali e si battono con una energia e una violenza incredibili.

Poche squadre oggi si sarebbero rette in piedi sotto l'infuriare delle azioni che i torinesi hanno sviluppato nel primo tempo. Era di nuovo la formidabile Juventus ammirata l'anno scorso nei mesi più luminosi, quella che al principio della gara, sul terreno nevoso e pesante, ha dato l'assalto alla porta del Lecco. Solamente Charles non è stato all'altezza della sua fama; ma anche il gallese correva instancabile e non perdeva una occasione per intervenire; purtroppo non sempre, anzi, quasi mai, le sue comparizioni erano efficaci. Osservando le manovre dei bianconeri più di una volta ci siamo domandati perché avessero cacciato Cesarini, il quale, anche se lontano, era il regista e l'autore dello spettacolo che si andava svolgendo sotto i nostri occhi.

La Juventus sarebbe passata al diciassettesimo se Charles non avesse sprecato come un principiante un invitante pallone alto che gli aveva indirizzato Emoli. Battuti e ribattuti la Juventus è passata: al ventiseiesimo Sivori si è intrufolato in una siepe di avversari, ne ha scartati tre e poi, con un tocco di esterno inimitabile, ha posto sui piedi di Nicolè la palla da scaraventare in porta. Nicolè che stava sopravvenendo non si è fatto pregare e ha vibrato un fortissimo colpo alla sfera spedendola in porta: il bravo portiere Bruschini si è tuffato e ha toccato la palla, ma il tiro era talmente violento che il guardiano nerazzurro non si è trovato nelle mani la forza per deviarlo.

Dieci minuti dopo la Juventus ha raddoppiato. Mora ha lanciato Boniperti, il quale, da una ventina di metri, ha sparato in rete. Il cuoio volando ad altissima velocità a un metro da terra è andato a insaccarsi sulla destra del portiere vanamente teso in tuffo.

A questo punto la Juventus si è concessa una pausa di riposo e immediatamente gli insopprimibili lecchesi sono risaliti a galla. Savioni, Abbadie, Duzioni, Cardarelli, Gotti e Facca, cioè gli uomini dotati di maggior personalità della compagine lecchese, hanno impresso alla corsa della loro squadra una andatura frenetica. Sotto la spinta organizzata e potente degli avversari i bianconeri sono rimasti prima titubanti e sorpresi e poi si sono ritirati precipitosamente. A un minuto dallo scadere Duzioni ha tirato un calcio di punizione da una ventina di metri. La palla ha battuto su di un'anca di Nicolè, ha perciò deviato leggermente e Vavassori si è buttato senza speranza attraverso la porta.

Il Lecco si è ributtato nella mischia come se non avesse partecipato alla tremanda fatica del primo tempo e all'ottavo ha raggiunto il pareggio. Savioni ha tirato da una zona assai vicina alla bandierina del calcio d'angolo una punizione e Gilardoni, l'ala sinistra, un tipo che di testa val proprio poco, ha deviato in rete con la fronte l'alto traversone.

MARTIN

LECCO-JUVENTUS 2-2 — Il goal dello juventino NICOLE' (Telefoto all'Unità)

In ripresa i blucerchiati

La Samp travolge il Padova (3-0)

Hanno realizzato Ocwirk e Brighenti (2)

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.
PADOVA: Pin; Secco, Cervato; Barbolini, Azzini, Radice; Tortul, Celio, Milani, Rosa, Crippa.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
RETI: al 18' Ocwirk, al 20' e al 23' Brighenti.
NOTE: Giornata rigida con forte vento di tramontana e pioggia; al 38' Brighenti ha calciato a lato un rigore.

GENOVA, 1 — La Sampdoria, dopo aver liquidato il Padova nella prima mezz'ora di gioco con tre reti calcando a lato anche un rigore, si è messa a fare dell'accademia e se nella prima parte gli applausi sono andati ad Ocwirk e Brighenti autori delle reti, poi il pubblico (numeroso nonostante la pioggia gornata) non ha mancato di esprimere il suo vivo plauso a Skoglund che, tornato oggi in squadra, si è esibito in virtuosismi.

La Sampdoria, brillante come non mai nella prima parte dell'incontro, ha beneficiato del rientro di « Nakà », che è stato il vero cervello della squadra, con l'estro degli giorni migliori. Il Padova arroccatosi in difesa, sin dai primi minuti con dieci uomini, ha lottato nella sua area per contenere le sfuriate dei blucerchiati poi al 18' è crollato una prima volta per un tiro di Ocwirk (e con la complicità di Pin), ha subito una seconda rete al 20', realizzata da Brighenti ma lavorata da Skoglund, ed al 23' (Brighenti raccoglieva di testa un forte tiro di Lojodice respinto dal palo) vedeva il suo passivo aumentare ancora.

Al 38' Secco atterrava in area Brighenti, fallo in verità non molto grave, ma che l'arbitro forse per compensare una analoga irregolarità commessa dai difensori patavini nei primi minuti, puniva con il rigore che Brighenti calciava a lato.

Nella ripresa la partita, che aveva ormai espresso tutto il suo meglio nei primi 45', si adagiava su binari della normalità. Il Padova tentava a più riprese, ma con poca convinzione la via della rete avversaria con puntate di Milani e Tortul sempre controllate dai difensori blucerchiati tra i quali si distingueva Bergamaschi. Sul finale prima Cucchiaroni, poi Brighenti e Ocwirk fallivano per poco facili occasioni.

Con tre espulsioni

Di misura il Lanerossi supera la Spal (1-0)

L. VICENZA: Barzoni; Garzena, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Siciliano, Bonifacio, Pula.
SPAL: Matteucci; Rota, Valadè; Corelli, Catalani, Riva; Scaratti, Massei, Azzali, Carpanesi, Bagatti.
ARBITRO: Samani di Trieste.
MARCATORE: Conti al 42'.
NOTE: tempo piovoso, terreno scivoloso. Spettatori 5000.

VICENZA, 1 — Il L. Vicenza è riuscito a portare faticosamente ma vittoriosamente a termine una partita piuttosto incolore. Il primo tempo è stato il migliore: in questa fase è emersa la superiorità dei padroni di casa le cui manovre si sono sviluppate con schemi più organici. La rete, tuttavia, è venuta solo al 42' su azione avviata da Menti e conclusa dopo un duplice scambio Siciliano-Conti.

Nel secondo tempo la partita è scaduta.

Al 24' dopo uno scontro, Conti Valadè si sono affrontati in un vivace battibecco e l'arbitro li ha spediti entrambi agli spogliatoi. Al 31' Riva batteva Barzoni da fuori area, ma l'arbitro, che aveva fischiato dopo la partenza del tiro, ma prima che il cuoio fosse entrato in rete, annullava il punto. Rota protestava e Samani lo spediva a sua volta agli spogliatoi.